



PROGETTO DI RECUPERO FUNZIONALE DEL
"FORTE LA CARNALE" DI SALERNO
C.U.P. I51E24000130003

(Delibera di Giunta regionale della Campania n. 349 del 11/07/2024)

Fondo Unico Nazionale per il Turismo (FUNT) parte capitale, istituito dall'art. 1, comma 368, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, Atto di programmazione biennio 2023-2024 (D.M. 8912 del 05/05/2023) e Disposizioni applicative (D.M. 3462 del 09/03/2022 - D.M. 8426 del 01/07/2022).

DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE
(Art.41 commi 2 e 3 Dlgs 36/2023 ed s.m.i)

SOGGETTO ATTUATORE: AGENZIA REGIONALE CAMPANIA TURISMO

Febbraio 2025





PREMESSA.....	3
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
SOGGETTO ATTUATORE	8
DESCRIZIONE STORICA DEL BENE	9
POSIZIONE DEL BENE	12
INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE	13
DESCRIZIONE DELLA FLORA	13
INQUADRAMENTI GENERALI	13
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEL BENE E DEGLI INTERVENTI PROGETTUALI	18
INTERVENTO DI VALORIZZAZIONE PER LA FRUIBILITÀ DEL BENE CULTURALE.....	22
INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE SUCCESSIVA.....	26
SISTEMA DELLE INTERFERENZE.....	27
STIMA ECONOMICA	28
CATEGORIE DELLA PROGETTAZIONE	28
FASI PROCEDURALI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO - MODALITÀ E TEMPI	29

PREMESSA

La Regione Campania, nell'ambito della programmazione dedicata alla valorizzazione dei contesti e dei beni storici e delle strategie di intervento orientate a migliorare l'accessibilità di comparti dall'elevato pregio storico - culturale, ha previsto attraverso l'Agenzia Regionale Campania Turismo la riqualificazione funzionale del Forte del Carnale nel Comune di Salerno.

Dunque, ha attivato le preliminari attività progettuali al fine di dare eseguito ad una definizione accurata degli interventi prodromici alla valorizzazione ed al recupero del suddetto bene.

Il presente elaborato rappresenta, pertanto il Documento di Indirizzo alla Progettazione, così come definito all'art. 41 commi 2 e 3 del Dlgs n.36/2023 ed s.m.i e all'art. 3 dell'allegato I.7 dello stesso decreto e, quindi descrive, con il supporto degli elaborati e schemi grafici le caratteristiche dimensionali delle opere e gli obiettivi perseguibili in funzione dell'importo di spesa previsto, nondimeno definisce sulla base delle prestazioni attese, gli approfondimenti necessari da attuare nelle successive fasi progettuali.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per quanto non espressamente riportato, si è inteso far riferimento alla normativa vigente ed in particolare alle seguenti norme suddivise per tematiche principali:

APPALTI PUBBLICI

- Dlgs 36 marzo 2023 - Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici.
- Dlgs 31 dicembre 2024, n. 209 . Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.
- D.Lgs. 18 aprile 2016 n.50 e s.m.i.:(per la parte non abrogata
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 (per la parte non abrogata);
- D.M. n. 145 del 19.04.2000 (per quanto in vigore).

NORMATIVA URBANISTICA

- PUC Città di Salerno;
- Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino – Distretto Meridionale.

TUTELA DEL PAESAGGIO

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28)
- UNI 11182:2006 - Beni culturali - Materiali lapidei naturali ed artificiali - Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni

ASPETTI STRUTTURALI E GEOTECNICI

- Legge nr. 1086 del 05/11/1971 - Norme per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio, normale e precompresso ed a struttura metallica.
- Legge nr. 64 del 02/02/1974 - Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche.

- D.M. LL.PP. del 11/03/1988 - Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione.
- D.M. LL.PP. del 14/02/1992 - Norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche.
- D.M. 9 Gennaio 1996 - Norme Tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle strutture in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche.
- D.M. 16 Gennaio 1996 - Norme Tecniche relative ai 'Criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi'.
- D.M. 16 Gennaio 1996 - Norme Tecniche per le costruzioni in zone sismiche.
- Circolare Ministero LL.PP. 15 Ottobre 1996 N. 252 AA.GG./S.T.C. - Istruzioni per l'applicazione delle Norme Tecniche di cui al D.M. 9 Gennaio 1996.
- Circolare Ministero LL.PP. 10 Aprile 1997 N. 65/AA.GG. - Istruzioni per l'applicazione delle Norme Tecniche per le costruzioni in zone sismiche di cui al D.M. 16 Gennaio 1996.
- Norme Tecniche per le Costruzioni 2008 (D.M. 14 Gennaio 2008)
- Circolare 617 del 02/02/2009 - Istruzioni per l'applicazione delle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14 gennaio 2008;
- D.M. 17/01/2018 – Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni.
- Circolare 21/01/2019, n° 7/C.S.LL.PP. Istruzioni per l'applicazione dell'aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto ministeriale 17 gennaio 2018.

Per quanto non diversamente specificato, sono state considerate (seppure in maniera non cogente) le indicazioni fornite dai seguenti documenti:

- Eurocodici strutturali elaborati dal CEN nella loro forma internazionale EN:
- EUROCODICE 1 - Azioni sulle strutture;
- EUROCODICE 2 - Progettazione delle strutture in calcestruzzo;
- EUROCODICE 3 - Progettazione delle strutture di Acciaio;
- EUROCODICE 4 - Progettazione delle strutture composte Acciaio-calcestruzzo;
- EUROCODICE 7 - Progettazione geotecnica;
- EUROCODICE 8 - Progettazione delle strutture per la resistenza sismica.
- Norme UNI EN armonizzate:
- Norme per prove, materiali e prodotti pubblicate da UNI;
- Istruzioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;
- Linee Guida del Servizio Tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;
- Istruzioni e documenti tecnici del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.).

ASPETTI IMPIANTISTICI – ILLUMINAZIONE

- Norma CEI 17-13/1;
- Norma CEI 17 -31/3;
- Norma CEI 11-26;
- Norma CEI 23-51;
- Norma CEI 17-70;
- Norma CEI 64-4;

- Norma CEI 64-8;
- Norma CEI64-12;
- Norma CEI 68-2;
- Norma CEI EN 60598 – 1;
- Norma CEI EN 60598 -3;
- Norma CEI EN 960947 – 2;
- Norma CEI 20-22;
- Legge n.791/1977
- Decreto del presidente della Repubblica n. 547/55;
- Decreti Ministeriale del 20.02.1990;
- Legge n.46/90M
- Decreto Ministeriale n. 447/911;
- Norma UNI 11095 Norma UNI 10439: Verifiche illuminotecniche;
- Norma IEC/EN 60825 – Led sicurezza 34°/1097/NO – LED 34C/648/CDV;
- Norma UNI 10819 – Luce e illuminazione – Impianti di illuminazione esterna per la limitazione della luminanza del cielo da luce artificiale;
- Norma UNI 10439/A1 – Addendum illuminotecnica – Requisiti illuminotecnici delle strade con traffico motorizzato;
- Appendice alla Norma UNI 10439;
- Legge Regionale n. 12 del 28.07.2022 – Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'Ambiente per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici – BURC n.37 del 05.08.2022.
- DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE DEL 27/09/2017 - Criteri Ambientali Minimi per l'acquisizione di sorgenti luminose per illuminazione pubblica, l'acquisizione di apparecchi per illuminazione pubblica, l'affidamento del servizio di progettazione di impianti per illuminazione pubblica;
- DECRETO 28 marzo 2018 - Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di illuminazione pubblica. (18A02943) (GU Serie Generale n.98 del 28-04-2018).

ASPETTI IMPIANTISTICI – IDRAULICA

- D.M. LL. PP. 16 Marzo 1967
- Progetto di piano regolatore generale degli acquedotti. Legge 4 Febbraio 1963, n.129;
- Circolare Min. LL. PP. 7 Gennaio 1974 n.11633 - Istruzioni per la progettazione delle fognature e degli impianti di trattamento delle acque di rifiuto;
- Legge 2 Febbraio 1974 n.64 - Norme per la disciplina della progettazione, esecuzione e collaudo delle tubazioni;
- Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n.115-Norme in materia ambientale;
- DPCM del 4 Marzo 1996 n.62 - Disposizioni in materia di risorse idriche;
- UNI EN 1610:1999 Costruzione e collaudo connessioni di scarico e collettori di fognatura;
- D.L. del 3 Aprile 2006 n.152 - Testo Unico sull'Ambiente ed s.m.i.

- Decreto Presidente della Repubblica del 1° agosto 2011 n. 151 - Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49 comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.
- Decreto Ministero dell'Interno del 30 novembre 1983 - Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.
- Decreto Ministero dell'Interno del 1° febbraio 1986– Norme di sicurezza antincendi per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili.
- Lettera- circolare Ministero dell'Interno n. 1563/4108 del 29 agosto del 1995.
- Decreto Ministero dell'Interno del 7 agosto 2012 - Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151.
- Decreto Ministero dell'Interno del 20 dicembre 2012 - Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.

GESTIONE DELLE MATERIE

- Il DPR 915/82 - che disciplina per i rifiuti, l'obbligo di smaltimento in discarica;
- Il D.Lgs. n. 22/97 – (Decreto Ronchi) - che originariamente escludeva i materiali da scavo non pericolosi;
- La L. 443/201 – (Legge Lunardi) - che definisce:
- I criteri di esclusione dalla normativa dei rifiuti;
- Le terre e rocce da scavo (anche di gallerie) destinate a reinterro riempimento rilevati e macinati;
- L'esclusione in caso di non superamento delle soglie di contaminazione del suolo;
- Il DM 471/99 - che definisce la verifica del livello di contaminazione;
- Il D.Lgs. N. 152/2006 –(Norme in materia ambientale).
- Il Dlgs 205/2010 – che rettifica la definizione di sottoprodotto;
- Il Dlgs 161/2012 – che disciplina le terre e rocce da scavo con gli ambiti di applicazione;
- L. 71/2013 che chiarisce il campo di applicazione delle terre e rocce da scavo;
- DPR 13 giugno 2017, n. 120 Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (G.U. n. 183 del 7 agosto 2017).
- DM n. 127 del 28.06.2024 - Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizioni, altri inerti di origine minerale, ai sensi dell'art. 184- ter comma 2 del Dlgs 152/2006.

SICUREZZA

- D. Lgs. 09/04/2008 n. 81 “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” ed s.m.i..



CRITERI AMBIENTALI MINIMI

- D.M. 11 ottobre 2017, in G.U. Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017 (Criteri ambientali minimi per l’Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici).
- DM 23 giugno 2022 n. 256, GURI n. 183 del 8 agosto 2022 - in vigore dal 4 dicembre 2022.
- Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica - Decreto Direttoriale n. 00000027 del 04.04.2024.

SOGGETTO ATTUATORE

Con Legge regionale 08 agosto 2014, n. 18 e s.m.i., rubricata “*Organizzazione del sistema turistico in Campania*” è stata istituita l’Agenzia Campania Turismo, ente pubblico non economico, strumentale, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile.

8

Con delibera n. 499 del giorno 10 novembre 2021, la Giunta regionale della Campania ha disposto che gli immobili degli estinti enti turistici regionali, tra cui il Forte la Carnale, ubicato nell’omonima strada della città di Salerno, siano concessi in uso gratuito all’Agenzia con pieno utilizzo degli stessi.



Figura n.1 - Forte la Carnale

Con delibera n. 349 dell’11/07/2024, la Giunta regionale della Campania ha disposto: “1. di programmare l’importo complessivo di € 3.989.522,00, di cui € 1.994.761,00 a valere sulle risorse del FUNT di conto capitale 2023 ed € 1.994.761,00 a valere sulle risorse corrispondenti alla quota libera di avanzo di amministrazione dell’Agenzia di cui alla DGR n. 666 del 16/11/2023, da destinare alle opere di recupero funzionale di “Forte La Carnale”, di cui alla scheda allegata quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento; 2. di individuare l’Agenzia Campania Turismo quale soggetto attuatore”.

Nel rispetto di quanto stabilito dalla citata delibera di Giunta regionale n. 349/2024, viene proposto il presente progetto finalizzato al recupero, alla conservazione ed alla conseguente fruibilità pubblica del Forte la Carnale.

DESCRIZIONE STORICA DEL BENE

Con decreto n. 180 del giorno 31 ottobre 2006, la Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania ha dichiarato il Forte la Carnale “bene di interesse archeologico”.

L’edificio storico, costruito nel 1569, sorge su una piccola collinetta, prospiciente il mare, a pochi passi dal centro storico della città di Salerno ed ha avuto, nel tempo, diverse destinazioni d’uso.

Il suo nome deriva da una strage di saraceni, avvenuta nell’anno 872 d.C., proprio attorno al promontorio su cui sorge ora il Forte, ad opera di un gruppo di cavalieri normanni.

Alcuni elementi, come la presenza di ferri nei muri e la particolare posizione rispetto alla città, inducono a pensare che fosse inizialmente una torre cavallare e che ospitasse uomini che avevano il compito, in caso di attacchi provenienti dal mare, di avvisare la popolazione.

Nella metà del XVII secolo la fortificazione fu utilizzata da Ippolito da Pastena, conosciuto anche come il Masaniello Salernitano, come base di comando per una rivolta antispagnola.

Fino al secolo XVII, la torre centrale del bene comunicava con l’altra torre detta Angellara, posta nella parte orientale della città, e con le altre torri costiere che, da Vietri fino ad Amalfi, monitoravano l’accesso delle imbarcazioni nel golfo di Salerno e nelle acque della Costa Amalfitana.

Nel corso dell’ultima guerra, il Forte la Carnale fu munito di batterie costiere con tracce ancora esistenti nei vari terrazzamenti.

Sul lato nord del monumento, agli inizi degli anni sessanta del secolo scorso, fu realizzata una vasta area gradinata che veniva utilizzata come palcoscenico per la realizzazione di eventi e manifestazioni.

Situato su una collina che domina la città di Salerno, il Forte La Carnale è un luogo storico affascinante e storicamente significativo. Il panorama che si gode dal terrazzo del forte è quello tipico di una città costiera del Mediterraneo, che unisce l’appeal urbano e l’armonia della natura.

Prima fra le torri costiere vicereali che si incontrano procedendo da Salerno verso Agropoli, essa si presenta oggi tipologicamente diversa da tutte le altre. Non solo, infatti, è diversa dal modello a base circolare, tipico delle altre torri della piana del Sele, ma l’attuale inaccessibilità del piano terra costituisce una particolarità che ha indotto alcuni a distinguerla anche dal modello a base quadrangolare, meglio esemplificato dalla torre Angellara, di poco più tarda.

La torre della Carnale è l’unica ad aver istaurato e conservato un rapporto particolare con il territorio, col suo ergersi su di un’altura esistente appena fuori del limite meridionale della città murata cinquecentesca, anche se tale rapporto non si presenta certo inalterato rispetto a quello che la torre doveva presentare originariamente.



Figura n. 2 - G. Petzoldt, ‘la Carnale’ (1840)

Il toponimo di Carnale, solo più tardi affiancato ad altri usati per designare la torre, si trova documentato in un codice cavese (sec. X) e in un codice salernitano (sec. XIII). Alcuni storici, soprattutto studiosi locali, riportano che questa torre fu costruita da Guaiferio e ne fanno derivare il nome da una strage di Saraceni avvenuta nell'anno 872, attorno al promontorio, su cui sorge il forte. Secondo costoro, la Carnale si trova citata già nell'anno 871 come torre e proprio per mezzo di essa la popolazione salernitana riuscì a resistere all'attacco musulmano e a mettere in fuga il sanguinario Abdallah ibn Ya Ya'qub, che lasciò sul campo di combattimento ben 1500 suoi guerrieri, rimasti sul terreno privi di sepoltura: per questo motivo si sarebbe iniziato a denominare quel luogo come la Carnaria. Prescindendo dalla verosimiglianza e dalla fondatezza di questa notizia, già da altri messa in discussione, preme precisare che probabilmente a quell'epoca la torre non esisteva: nel piano del 1563 non si parla, infatti, di ripristinare una torre già esistente, ma di costruirne una completamente ex novo. Si può, allora, forse concludere che il nome "Carnale" non si riferisse in origine al succitato mitico evento, ma ad un semplice cimitero suburbano, sito in una non ben specificata zona, posta al di fuori delle mura, probabilmente nei dintorni del fiume Irno e magari proprio sull'altura, dove, poi, sorgerà la torre vicereale.

Diversamente dalle altre torri, costruite per impedire l'approvvigionamento d'acqua dolce da parte dei corsari, la funzione precipua di questa torre sembra doversi individuare nella difesa della città di Salerno dalle incursioni saracene: la sua posizione, alta su di una collina, suggerisce un ruolo di avvistamento più importante di quello che poterono avere le altre torri, erette sul litorale basso, al livello del mare o quasi. E' certo che proprio il sito facilitò la fortuna della Carnale, riutilizzata e, dunque, sottoposta, in ogni epoca, ad interventi di ristrutturazione volti ad adeguarne la capacità militare ai tempi. Già attiva nel 1569, data dei documenti attestanti i pagamenti per la guardia in questa torre, alla metà del Seicento, essa fu utilizzata da Ippolito da Pastena come base di comando della rivolta antispagnola di Masaniello ed anche come guarnigione per 100 uomini, che, guidati da Enrico Cospitar contro lo sbarco delle truppe francesi, salvarono Salerno dalla capitolazione. Una raffigurazione, molto nota e continuamente citata per ricostruire le fasi di trasformazione della torre nell'odierno forte, è relativa proprio a questo evento del 1648: la stampa del 1653 di F. Pinto testimonia la presenza della torre ancora isolata sulla cima della collina, priva degli ambienti che le si affiancarono a partire dal XVII secolo e soprattutto degli antemurali che la circondarono, forse progressivamente.

Nei secoli successivi la Carnale mutò il nome in forte di S. Giuseppe e, nel 1816, "si riprese a considerare il proposito di rafforzare le difese della rada salernitana, procedendo alla sistemazione del forte", che sostituiva il progetto di fortificazione ideato quasi mezzo secolo prima, raffigurato in uno "schizzo della rada con progetto di fortificazione, del 1782 circa", conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli.

All'inizio dell'Ottocento, la torre della Carnale fu sottoposta ad ampliamenti al fine di stivarvi le polveri da sparo. Di qui il nome "Polveriera" che essa assunse da quell'epoca. Il progetto del 1816, realizzato quasi integralmente, è raffigurato nella "Pianta del Forte S. Giuseppe in Salerno, col progetto di due magazzini a servire di deposito per le polveri da Guerra e Navale.

La posizione strategica del complesso fu apprezzata nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, dato che, "con qualche pretesa antisbarco, furono piazzati degli obici sulla bastionatura", di cui restano le tracce nei terrazzamenti verso il mare.

La torre, che oggi si conserva inglobata nel forte della Carnale, ha pianta quadrangolare, muratura scarpata, coronata da troniere in parte non più esistenti, delle quali, però, si legge ancora la traccia della presenza nell'orditura muraria, sottolineata dall'ultimo intervento di restauro, attuato su di essa negli anni '80 dello scorso secolo



Figura n. 3 - A. Gigante, 'la Carnale' (1842)

Oggi la struttura architettonica consta di un corpo principale a piramide tronca, con una rampa di accesso all'unica sala dell'antico bastione e di lato, incastrato, un corpo di epoca successiva, a due piani voltati da un doppio spiovente, risalenti al 1816, che doveva servire come deposito delle polveri da guerra.

Il complesso monumentale è il risultato di un processo edilizio mai arrestatosi sin dall'epoca della sua edificazione. Manipolazioni, aggiunte e superfetazioni o demolizioni di parti di dettaglio, hanno restituito un manufatto notevolmente alterato nei particolari e nella struttura unitaria.

Solo attraverso un adeguato programma di opere di restauro sarà possibile recuperare l'identità originaria e la fruibilità del bene. L'intero complesso ha una superficie pari a 9.295,00 mq, di cui 1.500 mq di spazi interni e 7.795 di aree esterne adibite a giardini e terrazze.



Figura n.4 - Forte la Carnale con esposizione a sud sul mar Tirreno

POSIZIONE DEL BENE

Il complesso del Forte è posizionato al centro della città in una posizione strategica, su un promontorio in elevazione rispetto all'area circostante, rappresentando di fatto una posizione baricentrica rispetto alla superficie totale del Comune di Salerno.

La visuale dalle terrazze, permette d'inquadrare tutta la costa fino alla fine dell'area di competenza del Comune da un lato e dall'altro avendo visuale sulle punte estreme del "Golfo di Salerno".

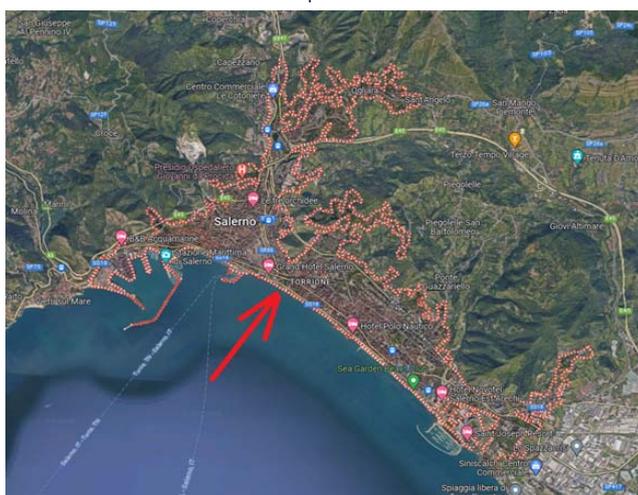


Figura n.5 – Posizione del bene su ortofoto – google 2024

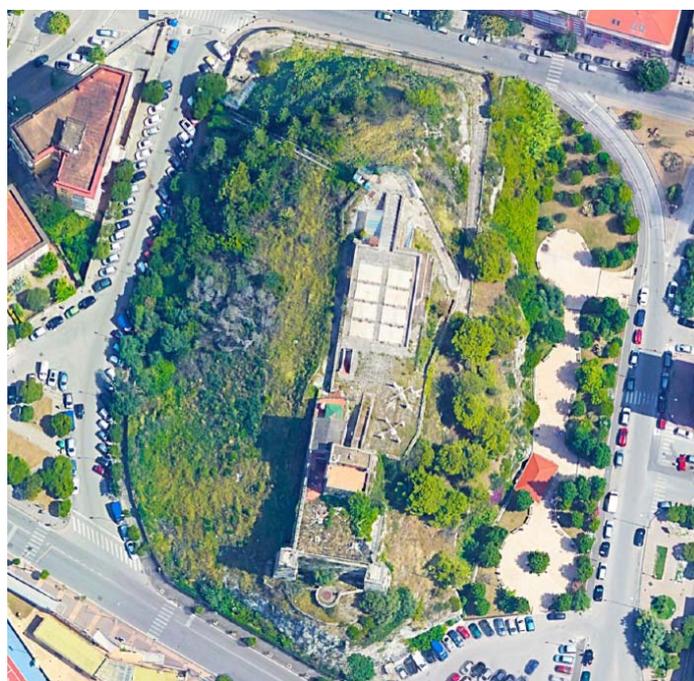


Figura n.6 – Vista dall'alto Forte del Carnale

Recuperare il bene e restituirlo alla fruizione pubblica consentirà di valorizzare l'intero territorio e di utilizzare un sito di grande valore storico artistico per la città di Salerno e la regione per scopi utilità sociale e culturale come di seguito descritti.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE

In generale l'area di studio è ubicata lungo il margine sud-orientale dei Monti Lattari.

L'assetto geostrutturale è caratterizzato da un substrato roccioso affiorante che ha subito una significativa disarticolazione, risultato di diverse fasi tettoniche, compressive e distensive, succedutesi a partire dal Miocene fino al Quaternario.

I litotipi affioranti nell'area sono costituiti dai termini del basamento/substrato triassico (piattaforma carbonatica) composti da dolomie (da massicce a stratificate o cataclastiche ed a luoghi farinose), calcari dolomitici e calcari, calcari marnosi, marne ed argille, a formare, dal basso verso l'alto, le seguenti unità litologiche:

- dolomie biancastre e grigio-chiare, massicce, cataclastiche ed a luoghi farinose (membro inferiore affiorante nella cava Marinelli);
- calcari dolomitici e calcari grigi o plumbei, calcari marnosi, marne ed argille grigie e giallastre (membro intermedio);
- dolomie grigie ben stratificate o massive, con occasionali intercalazioni argilloso – marnose (membro superiore). Su tali unità, in maniera discontinua, poggia la coltre di depositi piroclastici caratterizzata da spessori compresi tra pochi decimetri ed alcuni metri; detti depositi si rinvencono, altresì, lungo la fascia pedecollinare che fa da raccordo con il litorale; tale sequenza è a sua volta chiusa da depositi di origine antropica (riporti).

DESCRIZIONE DELLA FLORA

La flora che caratterizza la collina del Forte La Carnale a Salerno è quella tipica della macchia mediterranea (cioè una forma di vegetazione caratteristica delle regioni costiere del Mediterraneo).

Tra le specie arbustive native della macchia mediterranea sono presenti il lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), l'oleandro (*Nerium oleander* L.), il mirto (*Myrtus communis* L.) l'euforbia (*Euphorbia dendroides* L.), la ginestra profumata (*Spartium junceum* L.), l'alloro (*Laurus nobilis* L.), il corbezzolo (*Arbutus unedo* L.); completa il quadro delle specie arbustive ed arboree presenti, alcune specie esotiche naturalizzate quali l'agave [*Agave salmiana* var. *ferox* (K.Koch) Gentry] e l'ailanto [*Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle].

Sul fronte verticale delle mura allignano numerosi cespugli di capperò (*Capparis spinosa* L.).

Tra le piante erbacee, da segnalare la diffusa presenza della bituminaria [*Bituminaria bituminosa* (L.) C.H.Stirt.], una leguminosa molto presente nei luoghi colonizzati dalla macchia mediterranea.

Su tale vegetazione, spontaneamente formatasi, crescono sparuti gruppi di Cipressi (lato ovest) e di Pini d'Aleppo (lato est), sicuramente messi a dimora in una delle non più recenti opere di forestazione fatte sul territorio comunale

INQUADRAMENTI GENERALI

Di seguito si riportano gli inquadramenti dell'area di intervento con i relativi vincoli paesaggistico ed ambientali vigenti.

Dall'esame degli inquadramenti si rileva la compatibilità dell'intervento, trattandosi di una manutenzione straordinaria fermo restando che dovranno essere acquisiti i relativi pareri autoritativi.

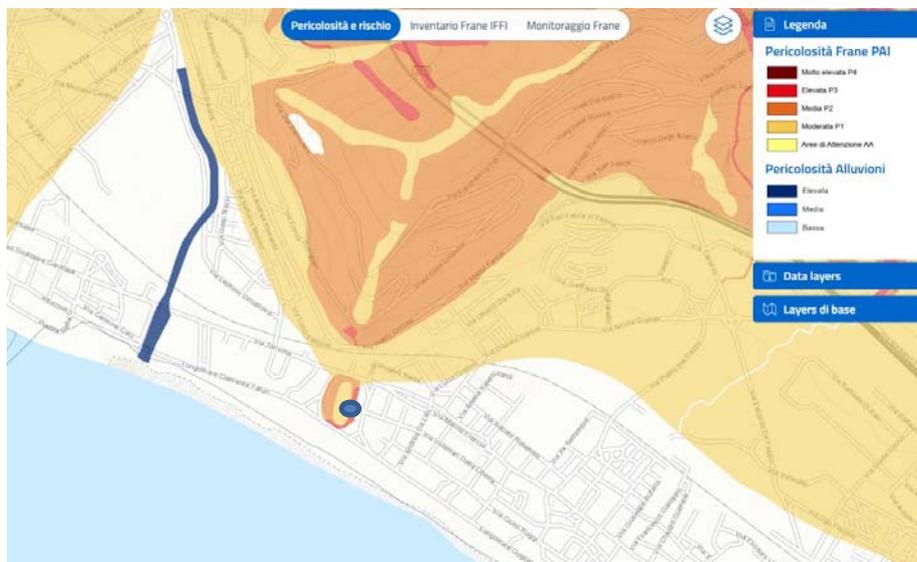


Figura n.7 – Stralcio Cartografico vincolo idrogeologico - Area di intervento

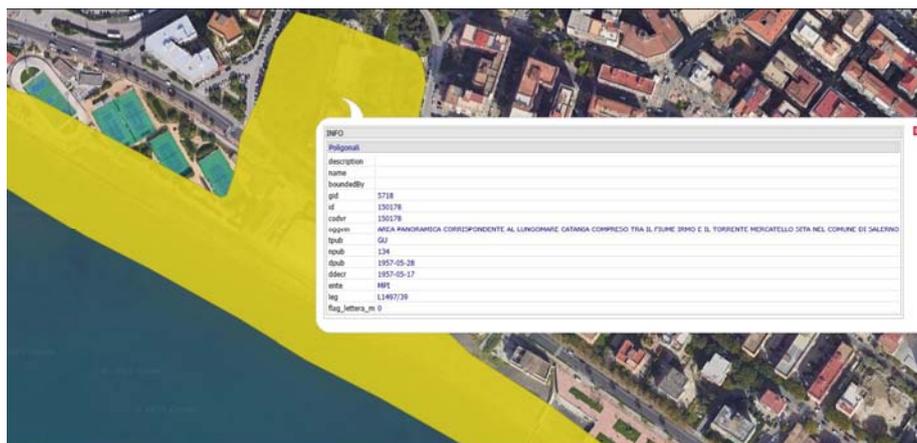
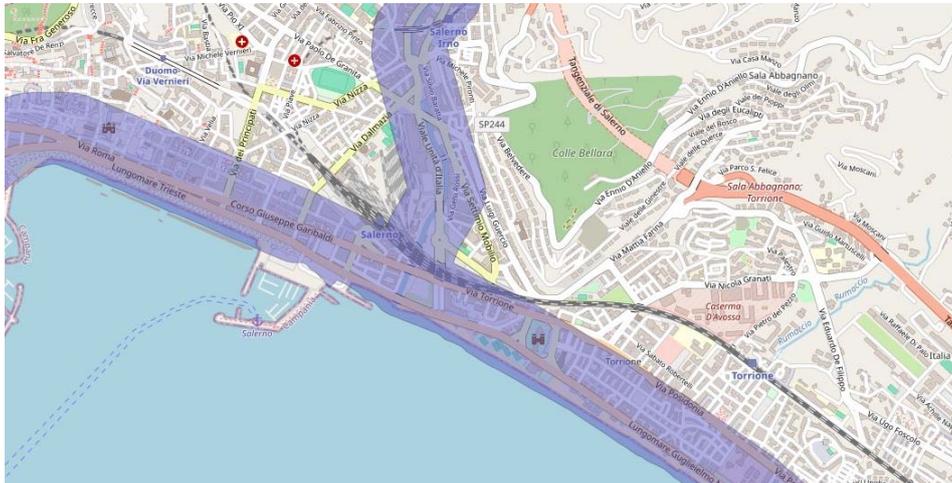


Figura n.8 – Stralcio Cartografico Vincolo Paesaggistico



Figura n.9 – Stralcio Cartografico Vincolo – Beni Culturali



■ Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Figura n.10 – Stralcio Cartografico Vincoli Beni Culturali – Dlgs 42/2004



- rischio frana – F_RIS_REV_I_Union1**
- Cava_Sbancamento
- P2 - Pericolosità media
- P3 - Pericolosità elevata
- R1 - Rischio moderato
- R2 - Rischio medio
- R3 - Rischio elevato
- R4 - Rischio molto elevato

Figura n.11 – Stralcio Cartografia Rischio Frane – ex Autorità di Bacino dx Sele



- pericolosità frana – F_PRCL_REV_I**
- Cava
- P1 - Pericolosità moderata
- P2 - Pericolosità media
- P3 - Pericolosità elevata
- P4 - Pericolosità molto elevata

Figura n.12 – Stralcio Cartografia Pericolosità Frane – ex Autorità di Bacino dx Sele



STANDARD - Attrezzature pubbliche di interesse locale e generale

Figura n.12.1 – Stralcio Cartografia PUC – Città di Salerno – Zonizzazione



Elementi strutturali della rete ecologica

- Aree a elevata biodiversità (reale o potenziale)
- Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento
- Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica
- Aree permeabili periurbane a elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica
- Aree urbanizzate e da urbanizzare
- Specchi d'acqua
- Aree di verde urbano a rilevanza ecologica
- Spiagge
- Arenile da ripascimento

Figura n.12.2 – Stralcio Cartografia PUC – Città di Salerno – Rete Ecologica

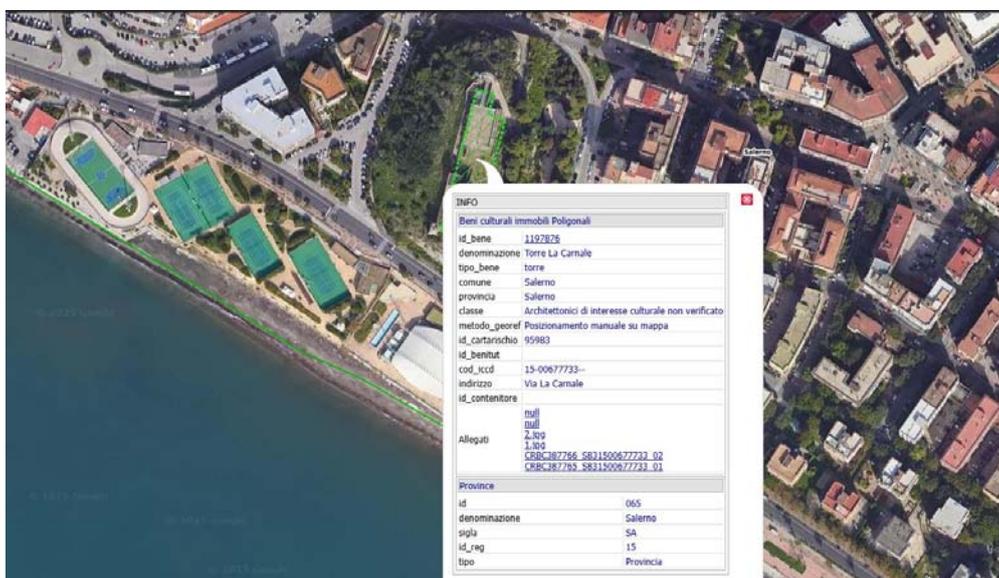


Figura n.13 – Scheda intervento Beni culturali

ID	1197876
Codice regione (NCTR)	15
Numero catalogo generale (NCTN)	00677733
Suffisso numero catalogo generale	
Livello (RVEL)	
Denominazione	Torre La Carnale
Tipo scheda	Architettura
Tipo bene	torre
Condizione Giuridica	proprietà ente pubblico territoriale
Destinazione d'uso	
Interesse Culturale	Di interesse culturale non verificato
Gerarchia	individuo
Fonte	
Regione	Campania
Provincia	Salerno
Comune	Salerno
Località	Torrione
Toponimo	
Indirizzo	Via La Carnale
Denominazione ECP	Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
Secolo Da	XVI
Secolo A	XVI
Frazione secolo Da	
Frazione secolo A	
Anno Da	
Anno A	
Presente in SigecWeb	SI (ICCD11946643)
Presente in Carta del rischio	SI (95983)
Presente in Beni tutelati	NO

Figura n.14 – Scheda intervento Vincoli in Rete – rif. Mibac



Figura n.15 – Stralcio Catastale

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEL BENE E DEGLI INTERVENTI PROGETTUALI

Attualmente lo stato dei luoghi del complesso Forte La Carnale presenta marcate criticità, aggravate, tra l'altro, da due incendi dolosi, causati da ignoti nelle stagioni estive degli anni 2014 e 2017, che hanno devastato le parti esterne, distrutto gli impianti di illuminazione lungo tutto il percorso e danneggiato in modo irreversibile l'impianto dell'ascensore.

In particolare, si rilevano le seguenti problematiche:

- la parte collinare, adibita a terrazzamenti, è gravata da un'intensa vegetazione di arbusti e rampicanti che ostruiscono l'accesso ai percorsi naturalistici lungo il pendio;
- le macerine di contenimento presentano numerose fratture ed, in più parti, sono crollate del tutto;
- le facciate esterne della struttura muraria sono esposte ad infiltrazioni di acqua piovana che causano danni alle superfici interne;
- le coperture dei tetti sono sfaldate e la pavimentazione delle terrazze presenta, in più punti, grosse crepe;
- gli infissi sono stati danneggiati dai roghi e dalle intemperie;
- gli spazi interni, compresi i servizi igienici, versano in uno stato di degrado;
- l'impianto esterno dell'ascensore, ubicato sul costone ovest, che collega l'ingresso principale con il piano padronale per un raggio di circa 4 mt in altezza, è ammalorato e fuori uso;
- la struttura in ferro che funge da recinzione, su un perimetro di circa 600 metri lineari per un'altezza variante da mt 1,20 a mt 1,80, è ammalorata dalla ruggine e presenta punti di distacco dalla muratura. Analogò è lo stato del grande cancello di ferro, installato all'ingresso principale.

Al fine di ottenere un recupero funzionale del bene "Forte La Carnale" è necessario realizzare una serie di lavorazioni nelle aree di seguito elencate:



Figura n.16 – Lay Out di Progetto



Figura n.17 – Lay Out di Progetto

Di seguito si riporta l'elenco degli ambiti di intervento, con la specifica economica.

- ESTERNO - Viale di accesso all'Area superiore.
- CORPO A - Sala Ferruccio Guerritore.
- CORPO B - Torretta nuova con tetto spiovente.
- CORPO D - Area esterna.
- CORPO G - Area esterna Lato Nord
- CORPO E - Area esterna Torretta.
- CORPO C - Area C Parte superiore.
- CORPO C - Area C Aree interne.
- ESTERNO 1 - Impianto di illuminazione perimetrale del castello.
- ESTERNO 2 - Sistemi di accesso per disabili.
- ESTERNO 3 - Sistema per il rafforzamento del costone
- ESTERNO 4 - Ascensore di nuova costruzione.
- ESTERNO 5 - Sistemazione aree verdi a giardino.

Le lavorazioni da realizzare per ripristinare la fruibilità del bene possono così sintetizzarsi:

- ✓ ristrutturazione del bene nelle sue parti esterne ed interne;
- ✓ rifacimento degli impianti elettrici, idrici e di climatizzazione delle superfici interne;
- ✓ rifacimento dell'impianto di illuminazione perimetrale delle parti esterne;
- ✓ ripristino degli impianti elevatori esterni;
- ✓ messa a dimore delle essenze arboree autoctone e riqualificazione dei terrazzamenti delle aree verdi;
- ✓ riqualificazione delle murature e delle sue parti degradate;
- ✓ sostituzione di componenti edili ammalorati;
- ✓ ripristino della funzionalità dei bagni;
- ✓ riqualificazione degli infissi e delle porte di accesso;
- ✓ riqualificazione delle pavimentazioni e delle finiture in pietra, in marmo;
- ✓ riqualificazione del tetto delle coperture ammalorate;
- ✓ recupero e rifunionalizzazione dei percorsi e degli accessi;
- ✓ realizzazione di impianto di irrigazione e gestione delle sistemazioni a verde
- ✓ realizzazione di impianti di riscaldamento e raffrescamento.
- ✓ lavori di contenimento e rafforzamento dei costoni;
- ✓ recupero del percorso pedonale e formatura del profilo di camminamento.

Di seguito si riporta una descrizione delle opere rispetto a lay out di progetto sopra riportato.

Area Esterno – Sistemazione del viale di accesso all'area superiore

L'accesso all'area di via La Carnale, tramite un cancello in ferro posto alla base del viale che porta alla parte superiore. La pavimentazione del viale presenta uno stato di media conservazione risultando percorribile da pedoni e mezzi leggeri. In tale area sono da riqualificare gli impianti di illuminazione e le opere accessorie a questi, il quadro elettrico a supporto al fine di migliorare la fruibilità anche nelle ore notturne. Sono in oltre da riqualificare il parapetto lungo il percorso e del muretto in pietra li dove puntualmente è caratterizzato da un degrado significativo.

Area Corpo A – Sala Ferruccio Guerritore

La sala dedicata a F. Guerritore è posta nel corpo di fabbrica che emerge dal lato che affaccia verso i monti, l'accesso avviene attraverso tre ingressi, uno posto dalla parte superiore e l'altro dalla parte inferiore. L'accesso superiore è caratterizzato da una scala che porta verso l'area servizi e successivamente accede verso l'interno della sala principale, con accesso dal giardino mediante, sempre una scala, che supera il relativo solaio.

L'accesso inferiore avviene da due punti direttamente dal basso dell'area, mediante sempre una scalinata, che dà verso la parte superiore e riferibile alla parte coperta da un tunnel metallico, che da direttamente accesso alla sala principale.

Il terzo accesso, avviene dalla parte destra della scala principale, che da verso un locale che probabilmente doveva essere dedicato a cucina. L'area interna è quindi costituita da un ampio salone di circa 600 mq, con servizi annessi, bagni e un'area per la preparazione dei pasti. Lo stato di talea area è caratterizzato da un

elevato degrado e pertanto, risulta necessario eseguire delle rimozioni del materiale abbandonato per poi provvedere alla relativa ristrutturazione.

Area Corpo B

Per tale area, relativa alla zona torretta nuova con tetto spiovente, si prevede di realizzare un recupero esterno, con ripristino delle pareti perimetrali e la riqualificazione del tetto che presenta evidenti segni di degrado.

21

Area Corpo D

La parte principale del maniero con la torre e la parte anteriore risulta perimetrata da una ringhiera in metallo che necessita della relativa manutenzione con un'integrazione con vetro.

Risulta necessario il rifacimento della pavimentazione e dell'impianto di illuminazione, oltre che eseguire una pulizia della facciata.

Area Corpo G

Tale area è relativa alla zona laterale del bastione che sarà utilizzata per l'accesso alla torretta di avvistamento presente nella parte anteriore con affaccio verso il maro.

All'attualità l'area è oggetto di pulizia da parte dell'Ente Gestore, ma risulta non avere una percorrenza sicura che deve essere poi garantita con ripristino anche dei parapetti e dei manufatti demoliti.

Area Corpo E

La torretta è posizionata nella parte anteriore del corpo di fabbrica e le attività operate nel tempo, non ne consentono l'accesso diretto, che deve essere ripristinato con la realizzazione di un parapetto e la riqualificazione dell'impianto di illuminazione.

Area Corpo C – Parte Superiore

L'area è in buone condizioni deve essere sottoposta ad un intervento manutentivo dedicato al ripristino della relativa funzionalità.

Area Corpo C – Aree interne

In tale area si prevede la sostituzione delle porte e delle finestre, la ristrutturazione degli ambienti e degli impianti (riscaldamento – idrico sanitario – elettrico)

Area Esterno 1 – Impianto di illuminazione perimetrale del Castello

L'impianto di illuminazione del castello necessita di un'analisi illuminotecnica prodromica alla valorizzazione del manufatto. Si prevedono dei proiettori e sistema LED RGB, al fine di esaltare il cromatismo architettonico del bene rispetto al contesto.

Area Esterno 2 – Sistema di accesso per i diversamente abili

Allo stato attuale solo una parte della struttura risulta essere accessibile ai diversamente abili, si prevede, pertanto, il ripristino della funzionalità dell'ascensore e delle percorrenze al fine di migliorare l'accessibilità

Area Esterno 3 – Sistema di rafforzamento corticale

La collina su cui sorge il maniero presenta degli affioramenti in roccia con presenza di vegetazione. Tale ambito necessita di uno studio ed analisi geo meccanica in uno ad uno studio vegetazionale, al fine di individuare l'intervento più accurato per la relativa messa in sicurezza.

22

Area Esterno 4 – Ascensore di nuova costruzione

Tale elemento sarà realizzato con accesso dalla villetta di via Tommaso Scillato, l'accesso prevede un tunnel orizzontale in grado di mettere in collegamento la parte sommitale del forte. Per la realizzazione di tali opera saranno previsti dei saggi e delle opere edili – strutturali, propedeutiche alla realizzazione dell'ascensore.

Area Esterno 5 – Sistemazione area giardino

L'intervento è finalizzato all'ottenimento di terrazzamenti da utilizzare come "Orto Botanico", per piante officinali, con la collaborazione dei giardini della Minerva, Scuola Medica Salernitana.

Si prevede la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica e di implementare una vegetazione anche attraverso uno studio vegetazionale ad hoc per poter valorizzare le colture tipiche della dieta mediterranea. Si prevede la realizzazione di n. 10 aree omogenee delimitate da balaustre in legno e formare attraverso un sistema di gestione delle acque che non modificherà la permeabilità del sito. Si prevede poi un sistema digitale mediante app. con cui comunicare ed informare l'utente visitatore.

INTERVENTO DI VALORIZZAZIONE PER LA FRUIBILITÀ DEL BENE CULTURALE

Il quadro esigenziale della S.A. è la valorizzazione del complesso del Forte La Carnale migliorandone la fruizione pubblica, con una finalità specifica, quale quella di realizzare un polo di riferimento internazionale delle sette Comunità emblematiche della Dieta Mediterranea.

La Dieta Mediterranea è caratterizzata da un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo e nello spazio, costituito principalmente da olio di oliva, cereali, frutta fresca o secca, verdure, una moderata quantità di pesce, latticini e carne, molti condimenti e spezie, il tutto accompagnato da vino o infusi, sempre nel rispetto delle tradizioni di ogni comunità.

Essa si fonda sul rispetto per il territorio e la biodiversità, garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati all'agricoltura, alla pesca e alla zootecnia nelle comunità del Mediterraneo.

Tuttavia, la Dieta Mediterranea non rappresenta solo una scelta alimentare.

Infatti, l'UNESCO attribuisce ad essa un valore soprattutto antropologico in quanto promuove l'interazione sociale attraverso il "*mangiare insieme*".

Assume rilevanza la famiglia, il gruppo e la comunità, accompagnati ai valori dell'ospitalità, del rapporto di vicinato, del dialogo interculturale e del rispetto della diversità.

Viene, inoltre, sottolineata l'importanza fondamentale della donna nel salvaguardare le tecniche del saper cucinare e la sua trasmissione alle generazioni future, il rispetto dei ritmi delle stagioni e delle tradizioni delle festività.

Infine, sono presi in considerazione altri aspetti connessi alla cultura della Dieta Mediterranea quali l'artigianato e la produzione dei recipienti tradizionali utilizzati per gli alimenti, ad esempio i piatti di ceramica ed i bicchieri, ed anche il ruolo svolto dalle celebrazioni religiose e laiche, dalle feste e dai mercati.

L'UNESCO ha riconosciuto dapprima tale patrimonio appartenente all'Italia, al Marocco, alla Grecia ed alla Spagna e successivamente, nel novembre 2013, a Cipro, alla Croazia e al Portogallo.

Oggi le sette Comunità emblematiche sono:

1. AGROS (CIPRO);
2. BRAČ E HVAR, ISOLE DELLA DALMAZIA (CROAZIA);
3. KORONI (GRECIA);
4. POLLICA ED IL CILENTO (ITALIA);
5. TAVIRA (PORTOGALLO);
6. SORIA (SPAGNA);
7. CHEFCHAOUEN (MAROCCO).

Tali Comunità sono definite all'UNESCO "emblematiche" perché particolarmente rappresentative del valore universale dichiarato "Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità" e responsabili della sua salvaguardia e valorizzazione.

La Dieta Mediterranea è diventata un modello per affrontare concretamente le sfide di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 e del piano decennale *Farm to Fork*, messo a punto dalla Commissione europea per guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente.

In questo contesto, il progetto ha l'obiettivo di creare sul *Forte la Carnale* un polo di riferimento della Dieta Mediterranea che si relazioni con l'Europa e le Comunità del Mediterraneo, e diventi un Centro per la condivisione di conoscenza delle diverse culture e tradizioni.

Nello specifico, si propone di realizzare negli spazi che compongono il bene culturale:

- a) **IL GIARDINO MEDITERRANEO** con orto botanico e piante aromatiche della Scuola Medica Salernitana, collegato con i Giardini della Minerva, ubicati nel centro storico della città di Salerno;
- b) **L'EMPORIO DI SAPORI**, collocato nella sala Ferruccio Guerritore di circa mq 600, quale centro per l'esposizione e l'acquisto dei prodotti agro-alimentari coltivati e lavorati nei Paesi delle sette Comunità emblematiche da realizzare nell'area sottostante al terrazzamento, in passato adibita a discoteca;
- c) **IL SALONE DEL GUSTO** quale spazio per la degustazione di piatti tipici della cultura enogastronomica mediterranea, ubicato nei locali al piano superiore;
- d) **LA BIBLIOTECA DIGITALE DEL PATRIMONIO SCIENTIFICO E LETTERARIO DELLA DIETA MEDITERRANEA;** ubicata al piano dell'ultimo livello della struttura;
- e) **L'OUTDOOR EVENT** per i grandi eventi legati alla cultura ed all'arte mediterranea, collocato nell'ampio terrazzo esterno;

IL GIARDINO MEDITERRANEO

L'idea di realizzare un giardino con piante aromatiche nasce dall'esigenza di preservare e catalogare la grande varietà di specie delle piante officinali che vengono utilizzate nella preparazione di piatti della tradizione mediterranea, largamente diffuse dalla Scuola Medica Salernitana a partire dal XIII secolo.

Il Giardino Mediterraneo sarà collegato con i Giardini della Minerva, creando un circuito virtuoso di musei viventi, luoghi multidisciplinari di incontro e scambio culturale.

Verranno realizzati, altresì, laboratori con finalità didattiche per diffondere la tutela della flora con la sua biodiversità.

Il giardino costituirà un grande elemento attrattivo e rappresenterà un modello avanzato di “green architecture”.

L'EMPORIO DI SAPORI

All'interno dell'edificio, nella sala centrale si prevede l'allestimento di un emporio aperto alle identità dei prodotti provenienti dai territori delle sette Comunità emblematiche.

Uno store dove sia possibile promuovere e acquistare le eccellenze agroalimentari dei sette Paesi (*Italia, Spagna, Grecia, Marocco, Portogallo, Cipro e Croazia*) che fondano, come parte sostanziale della loro identità, il mantenimento dello stile di vita ispirato alla Dieta Mediterranea.

L'emporio è da considerarsi un “mercato” della tipicità che riflette le tradizioni delle popolazioni che si affacciano sul *Mare nostrum*.

Un luogo delle prelibatezze, pensato per attrarre i turisti, i crocieristi che approdano nel porto di Salerno, i visitatori ma anche i cittadini della città capoluogo e delle aree circostanti.

IL SALONE DEL GUSTO

Il salone del gusto sarà uno spazio per:

- la degustazione di piatti tipici della cultura mediterranea;
- l'organizzazione di *show cooking* finalizzati alla formazione dei ristoratori;
- le sperimentazioni bio-alimentari della cucina *Grand Gourmet*.

Nel Salone del gusto i protagonisti saranno coloro che il cibo lo coltivano, lo producono, lo cucinano; coloro per i quali il cibo è un lavoro quotidiano, svolto con coscienza e passione, che hanno una filosofia di vita, elaborata con la testa e con il cuore.

Il Salone del gusto proporrà una diversa formula di degustazione con il fine di imparare ad apprezzare i sapori e i saperi, legati alla cultura enogastronomica dei Paesi delle sette comunità emblematiche e sarà il luogo dell'ospitalità, dove fermarsi per mangiare, stare a tavola insieme.

Sarà anche uno spazio messo a disposizione dei produttori per presentare le proprie eccellenze agroalimentare combinate dall'abilità degli *chef*.

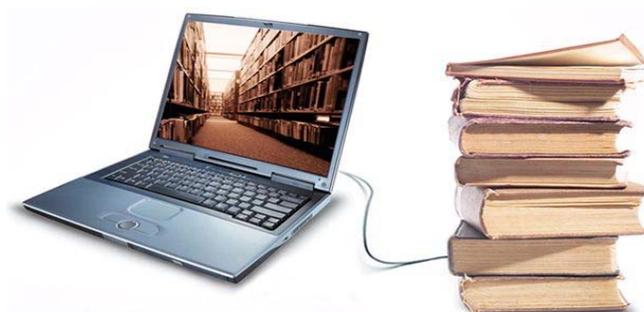
Il Salone potrà ospitare gli *show cooking* finalizzati alla formazione dei ristoratori campani, italiani e stranieri, interessati a promuovere la grande cucina legata alla Dieta Mediterranea. Il Salone sarà anche un laboratorio per sperimentare i legami tra i prodotti naturali e la ricerca bio-alimentare per seguirne le evoluzioni nel campo gastronomico e interpretare le nuove tendenze della cucina “*Grand Gourmet*”.



LA BIBLIOTECA DIGITALE DEL PATRIMONIO SCIENTIFICO E LETTERARIO DELLA DIETA MEDITERRANEA

La biblioteca digitale ha l'obiettivo di mettere a disposizione l'immenso patrimonio scientifico letterario che esalta e qualifica la Dieta Mediterranea nel mondo.

La biblioteca digitale propone il potenziamento ed il rinnovamento del ruolo tradizionalmente assegnato alle biblioteche, attraverso l'attivazione di nuovi servizi formativi legati alla tecnologia della comunicazione per la diffusione delle conoscenze dei valori della Dieta Mediterranea con i suoi indubbi riflessi sulla salute e sullo stile di vita.



La biblioteca virtuale, ad accesso gratuito, permetterà di consultare o di chiedere in prestito i libri digitali, guide di consultazione, ricette di piatti tipici e altri materiali di riferimento della Dieta Mediterranea.

La biblioteca avrà anche la funzione di mettere a disposizione prodotti audiovisivi che illustrano e raccontano i paesaggi mediterranei, forte strumento di promozione.

L'OUTDOOR EVENT

All'esterno della struttura del Forte, sono presenti due ampie terrazze panoramiche che saranno destinate ad ospitare eventi e manifestazioni, quale palcoscenico ideale per le rappresentazioni artistiche ed i grandi eventi, espressioni della cultura mediterranea, da sempre crocevia di civiltà diverse e affascinanti, che hanno trovato la loro massima espressione nell'arte e nello spettacolo.

Nella programmazione degli eventi sarà realizzato il *Festival delle arti mediterranee*, una manifestazione di alto spessore che ospiterà artisti e importanti personalità che si sono affermati nel mondo per la loro sensibilità dimostrata nella tutela della biodiversità e nella promozione della cultura.

L'Agenzia ha commissionato alla società Saf&P s.r.l. la redazione dello studio di fattibilità tecnico economico delle opere di recupero funzionali da realizzare per la riqualificazione del bene con l'indicazione delle relative voci di costo.

All'esito del citato studio di fattibilità tecnico economico, allegato agli atti degli Agenzia è stato elaborato il seguente documento di indirizzo alla progettazione che prevede interventi di manutenzione straordinaria per il recupero e l'adeguamento delle strutture alle finalità del presente progetto.

INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE SUCCESSIVA

I diversi livelli di progettazione (PFTE ed Esecutivo) dovranno essere redatti in coerenza con gli obiettivi da raggiungere sintetizzanti nel presente DIP garantendo, caratteristiche di uniformità con quanto previsto. L'avvio della progettazione è condizionata alla procedura di aggiudicazione del servizio e deve poi contemplare il sistema complesso di vincoli esistenti sul bene e, quindi delle indicazioni della Soprintendenza territorialmente competente, inoltre occorrerà verificare il sistema di opere provvisorie realizzate nel tempo anche in ragione dell'evoluzione dei degradi rilevati sia connessi all'assenza di manutenzione, sia ad eventi esterni che ne hanno condizionato la fruibilità. La progettazione dovrà risultare funzionale organizzando una programmazione unitaria di interventi così come previsto dal correttivo appalti, al fine di garantire la funzionalità delle attività che si intendono realizzare.

Fondamentale, risulta l'approccio di interazione con la committenza e con gli Enti dedicati all'emissione dei pareri autorizzativi e pertanto, in tal senso un approccio BIM con l'implementazione di un sistema di gestione informativa digitale risulta essere uno strumento efficace per la finalità di scopo.

Si evidenzia altresì l'importanza di una valutazione storico critica del manufatto e dei suoi elementi, al fine di completare la conoscenza dello stato d'uso ed eliminare le criticità attualmente presenti nell'area di intervento.

L'efficienza impiantistica dovrà essere quindi garantita secondo un approccio prestazionale e per quanto possibile nel modo meno invasivo possibile, conservando il principio di amovibilità e nel caso di temporaneità secondo condizioni, senza mai surrogare i criteri di sicurezza e funzionalità del bene.

I contenuti della progettazione devono rispettare le previsioni di cui all'art. 41 ed all'allegato I.7 del Codice. L'appalto a titolo esemplificativo e non esaustivo, comprende l'esecuzione delle attività di seguito specificate:

- Progettazione di fattibilità tecnico-economica;
- Progettazione esecutiva (inerente agli aspetti architettonici, impiantistici, di arredo del verde, previa apposita consulenza di esperto agronomo, di distribuzione ed effetto delle luci);
- Redazione dei calcoli strutturali delle opere a farsi;
- Redazione della relazione sismica e strutturale e della relazione paesaggistica;
- Progettazione e stesura del piano di sicurezza e coordinamento (PSC);
- Predisposizione e presentazione della documentazione necessaria al rilascio dei titoli abilitativi necessari per l'esecuzione degli interventi de quibus presso l'immobile in questione, ivi compresa l'esecuzione delle indagini e degli studi specialistici eventualmente necessari per istruire procedure autorizzative comunali e sovra comunali";
- Assistenza al RUP nella procedura di affidamento dell'appalto, ivi compresa la compilazione dei relativi capitolati, computi metrici, etc.;
- Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, secondo le disposizioni indicate nel D. Lgs. 9 aprile 2008 e ss.mm.ii..

L'appalto comprende la predisposizione di tutte le indagini, delle verifiche e degli studi necessari alla redazione del progetto di fattibilità tecnico economico ed esecutivo, degli elaborati grafici e di dettaglio, nonché di tutte le relazioni generali e specialistiche ricomprese nello stesso, ovvero dell'intera documentazione necessaria alla predisposizione del progetto ai sensi del D. Lgs. n. 36/2023 e ss.mm.ii. (d'ora in poi, anche solo "Codice"), e finalizzata al rilascio di autorizzazioni, pareri e nullaosta previsti dalle vigenti normative. La redazione del progetto dovrà essere realizzata secondo quanto previsto dagli artt. 41 - 44 ed all'allegato I.7 del D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 e ss.mm.ii. e dagli artt. da 14 a 43 del D.P.R. 207/2010 e ss.mm.ii.. La redazione e la conseguente restituzione degli elaborati di progetto sono richieste in modalità BIM, ai sensi del D.M. 560/2017.

Il progetto esecutivo dovrà rispettare le normative indicate oltre che i CAM e dovrà contenere gli elaborati di cui l'ex art. 33 del DPR 207/2010 e dell'allegato I7 del Dlgs 36/2023, nondimeno dovranno contenere ogni eventuale elaborato tecnico – economico richiesto dal Codice degli Appalti.

Attesa inoltre, la multidisciplinarietà delle prestazioni e delle attività da svolgere, il gruppo di lavoro deve ricomprendere le seguenti professionalità:

- n. 1 soggetto coordinatore del gruppo di progettazione esperto in beni culturali (può coincidere con una delle figure sottoelencate purché in possesso del requisito predetto);
- n.1 architetto esperto in beni culturali;
- n.1 soggetto Restauratore iscritto all'elenco dei restauratori tenuto dal MIC, nei settori: 2 – Superfici decorate e dell'architettura; 3 – Manufatti dipinti su supporto ligneo o tessile, ai sensi del D.M 23 giugno 2022 secondo il criterio 2.1.1;
- n. 1 ingegnere progettista strutturale;
- n. 1 ingegnere progettista degli impianti meccanici;
- n. 1 ingegnere progettista degli impianti elettrici, illuminazione con qualifiche di light Design
- n.1 ingegnere progettista per impianti audio-video;
- n. 1 soggetto in possesso dei requisiti professionali di cui al D.Lgs. n° 81/2008.
- n.1 Geologo responsabile dello studio geologico Tecnico;
- n. Archeologo responsabile dello studio archeologico;
- n.1 Agronomo paesaggista esperto nelle sistemazioni delle aree a verde e nelle piante officinali.

SISTEMA DELLE INTERFERENZE

L'area di intervento è caratterizzata da un insieme diversificato di interferenze attribuibili alla presenza delle caratteristiche costruttive del manufatto e delle sue appendici anche di carattere impiantistico, alcune delle quali risultano essere fuori servizio. Dunque, nel porre la massima cautela nella fase di conoscenza del manufatto e dei suoi componenti edili ed impiantistici la proposta progettuale dovrà riportare l'indicazione della sovrapposizione dei possibili tracciati dei sotto servizi e dei sistemi impiantistici al fine di recepire eventuali indicazioni progettuali nelle successive fasi progettuali.

STIMA ECONOMICA

Di seguito si riporta la stima economica delle opere per ogni ambito di intervento.

Voce di spesa	Importo Lavori
A.1 - ESTERNO Sistemazione del viale di accesso all'Area superiore	118 000,00 €
A.2 - CORPO A - Sala Ferruccio Guerritore.	408 300,00 €
A.3 - CORPO B - Torretta Nuova con Tetto Spiovente.	222 600,00 €
A.4 - CORPO D - Area Esterna.	122 400,00 €
A.5 - CORPO G - Area Esterna Lato Nord.	90 000,00 €
A.6 - CORPO E - Area Esterna Torretta.	16 400,00 €
A.7 - CORPO C - Parte Superiore.	108 000,00 €
A.8 - CORPO C – Aree Interne.	125 000,00 €
A.9 - ESTERNO 1- Impianto di Illuminazione Perimetrale del Castello.	265 800,00 €
A.10 - ESTERNO 2 - Sistemi di accesso per disabili	188 000,00 €
A.11 - ESTERNO 3 – Sistema di rafforzamento dei costoni	418 000,00 €
A.12 - ESTERNO 4 - Ascensore di nuova costruzione	344 000,00 €
A.13 - ESTERNO 5 - Sistemazione Aree Verdi a Giardino.	516 000,00 €
TOT.	2.942.500,00

CATEGORIE DELLA PROGETTAZIONE

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa, con indicazione degli importi delle opere riferite alle categorie di progetto.

Categorie di Lavoro (DM 17.06.2016)	Importo delle lavorazioni	Corrispettivo Comprensivo di spese
E22	€ 392.600,00	€ 31.078,75
E21	€ 179.300,00	€ 16.202,45
E19	€ 143.000,00	€ 11.353,49
IA01	€ 241.000,00	€ 13.828,84
IA02	€ 59.000,00	€ 7.120,57
IA03	€ 1.162.800,00	€ 65.332,71
S04	€ 764.800,00	€ 60.119,87
TOT		205.000,00

FASI PROCEDURALI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO - MODALITÀ E TEMPI

Di seguito si riporta il cronoprogramma delle attività che dovrà rispettare la tempistica del finanziamento. I tempi di seguito riportati, sono a carattere indicativo e sono funzione della tempistica connessa all'attuazione delle procedure e del finanziamento.

MODALITÀ	DATA INIZIO	DATA FINE
Indizione gara per l'affidamento della progettazione degli interventi.	15.04.2025	30.04.2025
Realizzazione della progettazione appaltabile (progettazione esecutiva – eventuale appalto integrato).	1.05.2025	30.06.2025
Espletamento procedure di gara per l'affidamento dei lavori e aggiudicazione.	15.07.2025	30.09.2025
Esecuzione delle opere – servizi e forniture	15.10.2025	30.07.2026
Collaudi delle opere, verifiche e controlli chiusura finanziaria del progetto	01.08.2026	26.08.2026

RISULTATI ATTESI

INDICATORE	LIVELLO DI CONTRIBUZIONE
OCCUPAZIONE A MEDIO E LUNGO TERMINE	Nella realizzazione delle attività progettuali verranno coinvolti tecnici, esperti per le consulenze, lavoratori per l'esecuzione delle opere, dei servizi e delle forniture. le attività commerciali realizzate presso il complesso determineranno l'occupazione a tempo indeterminato di vari operatori.
MIGLIORAMENTO QUALITÀ DELLA VITA	le attività collegate al turismo e al commercio subiranno un incremento con riflessi positivi sulle attività economiche.
INCREMENTO PRESENZE E ARRIVI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI	E' ragionevole prevedere un incremento di arrivi e presenze pari ad almeno il 3% rispetto agli anni di mancato utilizzo del bene.